

con il sostegno

FONDAZIONE  
CASSA RISPARMIO PERUGIA



# *CORA E L'ALTALENA DELLE EMOZIONI*

*storia di Barbara Baffetti*

*Cora è una bambina di sette anni. Abita in una piccola cittadina con mamma, papà e il suo fratellino Leo. La sua vita scorre tranquilla tra scuola, danza, amici e i bellissimi pranzi domenicali da nonna Maria e nonno Giuseppe. Tutto fino a quando non ha cominciato a sentir parlare alla TV di uno strano virus. È per colpa di questo mostriciattolo dalle mille corna che viene chiusa la scuola. All'inizio Cora ha pensato a una vacanza, ma trascorse alcune settimane, la bambina ha sentito la testa riempirsi di mille idee e pensieri. Leo le proponeva di fare giochi che l'annoiano a morte; intanto papà e mamma sembravano ancora più indaffarati del solito. La scuola si faceva attaccati al pc o al tablet anche se a volte la voce metallica che si sentiva non sembrava proprio quella della maestra Elisa. Lei infatti è sempre dolce e comprensiva!*

*Colpa della connessione, dicevano tutti! Cora non sa bene che cosa sia, ma ha capito in quei giorni è importante quasi quanto il presidente della Repubblica. Senza connessione non si fa nulla!*

*Alla fine di quelle giornate si sentiva sempre un po' sottosopra; non sapeva bene dire cosa provava, ma dentro la pancia era tutto un gran vuoto. Leo invece diceva di sentire il cuore che gli andava su e giù. Per fortuna c'erano mamma e papà e le coccole nel lettone: i due bambini avevano voglia di abbracci e baci in grande quantità, molto più di prima!*

*Poi era arrivato finalmente il momento in cui, con tutte le attenzioni possibili, Cora e i suoi genitori erano potuti uscire di nuovo. Le mascherine, lavarsi le mani spessissimo, stare a distanza, era stato tutto un po' faticoso, ma la gioia di poter correre, giocare all'aria aperta e incontrare nonni e amici anche solo per poco tempo, aveva rallegrato la bambina. Certo Leo era un po' avvantaggiato, lui la mascherina non doveva portarla. A volte Cora avrebbe voluto tornare piccola, ma poi mamma le*

*aveva spiegato che era davvero importante che la indossasse, praticamente significava che anche lei era in grado di aiutare il mondo a fermare quel mostriciattolo del virus. La bambina non ci aveva mai pensato! Si era sentita orgogliosa e felice di poter dare una mano, come le persone grandi. E poi papà le aveva regalato delle mascherine davvero bellissime!*

*Con suo fratello avevano anche inventato un gioco. Era successo un giorno che Leo era triste per la situazione: le persone con la mascherina lo spaventavano un po'. Cora aveva proposto al fratellino:*

*“Perché non proviamo un nuovo gioco insieme? Facciamo a chi indovina più persone tra quelle che passano con la mascherina”. Leo aveva accettato ed entrambi si era divertiti. Erano davvero diventati dei grandi investigatori, quasi quanto quelli che amava tanto guardare papà nei suoi film.*

*La scuola poi era finalmente ricominciata e lei era tornata dalla maestra Elisa e dai compagni con una grande gioia nel cuore.*

*Si era preparata bene per l'occasione. La mamma le aveva comprato scarpe e pantaloni nuovi perché durante il lockdown si era allungata molto, come le diceva sempre nonna Maria. Il primo giorno di scuola, dopo aver misurato la febbre e indossata la mascherina, Cora era arrivata davanti al portone e aveva visto da lontano alcuni dei suoi compagni. C'era Lin e suoi vivaci occhi a mandorla e i gemelli Giulia e Marco, anche loro diventati degli spilungoni. Un po' più lontano anche il suo amico Zaccaria che sembrava davvero felice di essere tornato a scuola.*

*I primi giorni erano stati un po' difficili: bisognava fare attenzione a tante cose e a volte dentro il cuore di Cora e dei suoi compagni, alla gioia si mescolava qualche altra emozione strana che li faceva sentire confusi: c'era da tenere la distanza all'ingresso*

*e sedersi sul proprio banco evitando i contatti con i compagni e in alcuni momenti le gambe non ce la facevano più a stare così ferme e più Cora e i suoi compagni si trattenevano, più loro si muovevano.*

*Elisa che è una maestra super e sa leggere bene negli occhi dei bambini, si era accorta di ogni cosa. Così un giorno aveva chiesto agli alunni di non lasciarsi rattristare dalle tante regole, dicendo: “Proviamo a vedere in cosa siamo cambiati in questi mesi che non ci siamo visti. Raccontiamocelo uno alla volta. Ci sono cambiamenti anche molto positivi come essere diventati più grandi e capaci di fare cose importanti”.*

*Cora ci aveva pensato un attimo, poi alzando la mano aveva detto con fare solenne: “Io mi sono un po’ allungata, dice la nonna, e sono diventata un’esperta di sguardi con mio fratello Leo. Riesco a capire meglio le emozioni degli altri anche solo dagli occhi, visto che tutti portano la mascherina. Infatti ho capito che Zaccaria è il più coraggioso, perché nonostante le regole è sempre allegro”.*

*“Bene”, annuisce la maestra e aggiunge “Qualcun altro?”.*

*“Non so davvero se sono più coraggioso, ma di certo sento un vulcano dentro di me. Sono felice di essere a scuola, anche con tutte queste regole. Trovo invece che Giulia abbia un viso un po’ diverso”, dice Zaccaria.*

*“Forse perché mi si sono allungati i capelli”, risponde la bambina e prosegue, “Mi trovo più carina con la coda. Però non sono coraggiosa come te. Non sopporto la mascherina, ma visto che è necessaria me la faccio andare bene”.*

*“Allora direi che anche tu hai fatto progressi enormi: sei diventata più paziente”, afferma con un gran sorriso la maestra.*

*Dopo qualche tempo però alla TV erano cominciati a passare di nuovo numeri e parole difficili e mamma e papà erano tornati a sospirare. Era iniziato così un nuovo isolamento. Non come quello di prima, ma ancora più strano, dice Cora quando ne parla con i compagni.*

*“Mi pare di stare sopra l’altalena. Il cuore va su e giù ed è confuso. Quando sono fuori vorrei essere dentro casa, e quando sono a casa vorrei tanto uscire. Un giorno mi sento tutta felice come quando in altalena vai tranquilla e senti il vento e il giorno dopo mi sento arrabbiata e spaventata, come quando qualcuno ti spinge troppo forte”.*

*“Sai capita anche a me”, le rivela Marco, “E io già prima di questo virus odiavo le altalene! Preferisco i giochi calmi come il puzzle”, sbuffa il bambino e poi continua “E poi la Tv dice troppe parole difficili”.*

*“Hai ragione”, prosegue Zaccaria, “Io cerco di non ascoltare, ma i miei non fanno che parlare di numeri e questo mi fa un po’ agitare”.*

*Giulia che è la più riflessiva del gruppo ha un’idea che propone agli altri: “Io ne ho parlato con mia nonna al telefono anche perché mamma e papà mi fanno sempre segno di stare in silenzio e dicono che sono troppo piccola per capire. Ho provato a stare zitta e buona ma non è andata meglio; ci sono giorni che mi sembra di esplodere. Ho chiamato quindi nonna. Lei è davvero super: ascolta con pazienza e non ha avuto dubbi. Dice che devo raccontare tutto a mamma e papà; ha aggiunto che a volte anche i grandi possono essere confusi di fronte alle cose che non conoscono, ma noi bambini dobbiamo insistere e farci ascoltare. È giusto così”.*

*“Io quando non ne posso più, scrivo e disegno sul mio diario; un po’ mi calma. L’ho raccontato alla maestra Elisa e lei mi ha invitato a dirlo ai miei genitori”, aggiunge Cora, “Proviamoci stasera, tutti uniti anche se ognuno a casa sua!”.*

*Quella sera dunque la bambina si fa coraggio sapendo che anche i suoi amici stanno facendo la stessa cosa. Si mette davanti al televisore e comincia a parlare. Le guance diventano rosse, rosse e sente un groppo in gola, ma non smette. Racconta dell’altalena del suo cuore e di come a volte sia triste perché non può più andare a danza; in altri momenti è invece felice perché i nonni stanno bene e nessuno dei suoi compagni*

si è ammalato. Soprattutto dice che sente qualcosa che pesa dentro di lei senza capire cos'è. Inoltre aggiunge che sono troppe le parole difficili che dicono alla TV.

Quando la bambina termina il suo discorso, Leo, che è seduto sul divano, corre ad abbracciare la sorella e le dice: "Ci sono io con te sull'altalena".

Cora sorride e lo abbraccia a sua volta. Mamma e papà, sono davvero stupiti; non si erano accorti di come stessero i due bambini, ma il discorso della figlia è servito a tutti.

"Cora, tesoro, ora capiamo quello che stai provando e anche quello che provi tu, Leo", dicono a entrambi i figli, "Capita anche a noi, in queste lunghe giornate, di sentirci un po' preoccupati. Scusate se non vi abbiamo ascoltato prima. È giusto dirci quello che sentiamo. Noi siamo qui per ascoltarvi e l'altalena possiamo provare a fermarla insieme. Che ne dite?".

Poi papà prosegue: "Perché non proviamo un nuovo gioco? Io e mamma facciamo con le nostre braccia una cornice e voi bambini ci mimate dentro quello che sentite nel vostro cuore. A ogni emozione poi diamo un nome insieme e proviamo a vedere come tenerla tra le nostre braccia senza che faccia volare via l'altalena. Che ne dite?".

Leo incuriosito dice di voler provare per primo. Mamma e papà uniscono le braccia e invitano il figlio a mimare quanto sente all'interno di quella strana cornice umana. Il piccolo fa smorfie, si tappa la bocca e saltella tutto in una volta, fino a che i genitori dopo avergli fatto il solletico sul pavimento, se lo coccolano. Cora si getta tra loro in un unico grande abbraccio di famiglia.

I due bambini sono già più tranquilli; aver tirato fuori tutto ha alleggerito il peso che sentivano nel cuore e piangere un po' ha mandato via il groppo che Cora aveva in gola. Il gioco della cornice fatto con mamma e papà e i loro abbracci hanno fatto il resto.

*Da un racconto di Barbara Baffetti*

